Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 32 (1975)

Heft: 6

Artikel: Le motivazioni del nuoto americano

Autor: Vial, Emile

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000758

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Le motivazioni del nuoto americano

Emile Vial (Natation - marzo 1975)

Alle nostre latitudini il nuoto, nei club, è molto valido a 15-16 anni, si degrada dai 16 ai 17 anni per diventare quasi inesistente a partire da 18 anni, e cioè all'età dell'entrata all'università. Ritroviamo a livello nazionale quanto succede in un umile club. Ecco la questione, il problema che ci sembra insolubile.
La sola ambizione di questo commento si limiterà dunque a cercare di discernere le correnti fondamentali che determinano le strutture, l'evoluzione, la forza: in una parola le motivazioni del nuoto americano.

Espansione dello sport all'università

Si può pensare che lo sport negli USA è come in tutti i paesi del mondo, un fenomeno socio-culturale molto importante. A un determinato momento, l'uomo sotto l'influsso di condizioni nuove ha avuto un cambiamento d'attitudine di fronte all'attività fisica.
Come dappertutto, lo sport ha mosso i primi passi all'università, fra strati sociali intellettuali e agiati della società; poi, a poco a poco, alcuni sport hanno conquistato i cittadini sempre maggiormente soffocati da immense città, con un bisogno d'aria, di luce e di questa attività motrice che la civilizzazione motorizzata aveva loro tolto.
Come dappertutto, purtroppo, la società ha immediatamente trovato il mezzo di utilizzare lo sport e di farne una fonte di profitto.
Si ebbe dunque negli USA una scissione molto netta a livello di adulti. Lo sport civile, impresa di spettacolo per la maggior parte delle federazioni, e lo sport all'università, quest'ultima volendo conservare nello sport la purezza iniziale creando, forse, una certa forma di segregazione.
L'università ha comunque saputo trarre profitto dalla vendita di spettacoli sportivi (calcio americano, pallacanestro, base-ball) utilizzando queste considerevoli fonti di reddito per creare e mantenere gli equipaggiamenti che servono alle discipline povere (nuoto, atletica, ecc.); v'è dunque innanzitutto un equilibrio fra tutti gli sporti poichè il sostegno finanziario dei responsabili che distribuiscono questa manna è elargito con logica.

Perchè?

Doppia missione. Dapprima fare degli uomini robusti e dei cittadini che sappiano lottare per un ideale e una bandiera che dev'essere sempre posta più in alto; in seguito attirare al massimo gli studenti a frequentare l'università che mette a loro disposizione il massimo d'istallazioni e «coachs» competenti. Il numero delle ore di studio obbligatorio assai ridotto — 12 a 15 ore la settimana — e la vita austera dei campus suscitano delle necessità molto vive d'esercizi come evasione e distensione.
Lo studente che deve interamente pagare i suoi studi deve sborsare per l'iscrizione e l'alloggio delle somme considerevoli; ha dunque interesse a scegliere l'università che gli fornirà i professori migliori, i migliori allenatori, le migliori infrastrutture.
Commercialmente l'università mette in gioco tutto per attirare un numero d'iscrizioni maggiore di quello dell'università vicina.

Come?

Per curare la sua pubblicità, l'università dell'Alabama offre, fra l'altro, dieci borse di studio a buonissimi nuotatori mondiali (il team comprende un norvegese, un inglese di Hong-Kong, un sudamericano). Queste borse sono distribuite dallo Head-Coach Don Gambrill, assunto nel 1973 per fare del «Rising Tide» una delle migliori squadre americane, ed è quello che sta realizzando.
Se si può rimproverare a questo allenatore una certa freddezza nei riguardi degli ospiti stranieri, non gli si può però negare d'essere un tecnico molto competente nelle questioni del nuoto, e soprattutto un finissimo psicologo che sa perfettamente come suscitare e mantenere la motivazione.
Ciò che si sprigiona in primo luogo da questo breve incontro con il nuoto americano è che, a tutti i livelli, tutto è estremamente riflettuto con una conoscenza perfetta dei processi psicologici dell'apprendistato umano.
Al vertice della piramide delle motivazioni, l'oggetto-scopo: la borsa. In un paese di tale ricchezza, pensare che un aiuto pecuniario, anche importante, possa essere sufficiente a indurre nuotatori, la maggior parte dei quali è di un certo livello sociale, ad allenarsi così duramente può far sorridere e far pensare ch'esistono valori più nobili. È soprattutto puerile credere che gli adolescenti americani si sottopongano inutilmente a un tale «hard-labour».
Il problema maggiore negli USA è veramente il dollaro. La borsa soddisfa la tendenza fondamentale dell'uomo, e particolarmente dell'americano, a sapere se il suo sforzo è stato produttivo. Ha un grande influsso sul loro morale e dà un significato alle cinque o sei ore di piscina ad alta intensità.
Abbiamo interrogato numerosi studenti (francesi) ex-nuotatori e tutti senza eccezione sono stati unanimi nel riconoscere che una tale borsa per il vitto e l'alloggio avrebbe avuto un influsso determinante sul proseguimento del loro allenamento. Non erano talmente gli studi ad averli indotti a contestare e abbandonare lo sport di competizione, ma soprattutto la mancanza di un oggetto-scopo di una tale somma di fatica.

Fine degli studi universitari — fine dell'interesse sportivo

Possiamo constatare che il 98% dei nuotatori americani conclude la carriera sportiva con la fine dei quattro anni di studi universitari, a parte i periodi precedenti le olimpiadi per le quali quelli certi di parteciparvi perseverano uno o due anni nei club civili AAU.
Ciononostante tutti i nuotatori del «Roll Tide» d'Alabama non hanno una borsa. Alcuni nuotatori interrogati hanno ammesso la possibilità di ottenerla in seguito, e secondo il loro risultato. Altri per contro sono sicuri di mai ottenerla? Pertanto tutti si allenano con accanimento quanto gli altri poichè ogni individuo che fa parte di un gruppo si comporta conformemente a un sistema di valori ammesso da questo gruppo e subisce le stesse motivazioni.

La struttura della squadra:

1. nuotatori d'ogni livello con borsa;
2. nuotatori di buon valore, ma leggermente inferiore, che sperano in una borsa;
3. nuotatori di buona classe ma senza speranza di borsa.

Essi sono amalgamati in uno stesso assieme, con obiettivi realisti e rinnovati, ciò che comporta un dinamismo che può lasciar trasognati osservatori superficiali e non attenti. All'inizio dunque, interessi puramente economici entrano in gioco nell'organizzazione dei teams americani, e nel grado d'aspirazione della maggior parte dei nuotatori, è dunque logico pensare che il nuoto è gestito come una qualsiasi impresa ed è sottoposto alla legge del rendimento. Inizialmente le borse erano distribuite per quattro anni (la durata degli studi). Don Gambrill, per costringere a maggiore sforzo, le ha rese rinnovabili di anno in anno: ognuno deve quindi lavorar sodo per mantenersi al più alto livello.

Campi d'allenamento all'estero

Frequenti e anche lontani sono gli allenamenti fuori sede. Nel nostro caso la squadra rientrava da Porto-Rico dove s'era allenata duramente durante 15 giorni. Si spostano solo 20 nuotatori, secondo i loro risultati e il lavoro compiuto. È una motivazione tramite ricompensa, il coach è intransigente.
I nuotatori interrogati hanno affermato che il loro viaggio era la motivazione capitale a un massimo dello sforzo — essendo lo spostamento molto divertente. Partecipano a ricevimenti, mangiano meglio, si divertono; questo, affermano, li toglie dalla «routine».

Gare ogni fine settimana

L'eccitante maggiore del lavoro della settimana, la gara in cui il nuotatore conoscerà i suoi risultati, fattore estremamente importante della progressione, è lo scopo preciso che aumenta il livello della motivazione. L'allenamento non si riduce quindi a un compito cieco e fortuito. L'allenatore, durante tutta la settimana, con dei colloqui sul bordo della vasca, ha dato la composizione della squadra avversaria, il suo valore, ciò che si deve aspettare dal suo risultato in rapporto a sè, ad altri, ecc.
Attorno alla vasca sono istallate banderuole con iscrizioni ironiche che vantano esageratamente i meriti della squadra e il suo desiderio di battere quella avversaria. I nuotatori che disputano l'incontro sono scelti in funzione dei loro risultati e se ne parla lungamente nel giornale dell'università o nei giornali locali. Sono interpellati alla mensa dai loro compagni e ognuno li incita a superarsi.

Rituale dell'incontro

Equipaggiamento identico per tutta la squadra, con arrivo in piscina, capitano in testa. Gli assistenti e l'allenatore-capo concludono la sfilata scandita da crescenti applausi del pubblico molto numeroso ed entusiasta.
Grida di guerra e amichevoli invettive all'avversario sono il preludio alla competizione. La composizione di ogni gara è data all'ultimo momento. In funzione del punteggio dell'incontro, annunciato man mano, i coachs lanciano i loro nuotatori all'assalto dell'avversario. Tutto ciò è accompagnato da grida e incoraggiamenti. Nessuno è rimproverato se perde. Si sprigiona un intenso sentimento di camerateria e di sforzo comune.

Lavoro di gruppo

Le prestazioni sono nettamente superiori con il lavoro di squadra che non con il lavoro individuale, e pochi s'allenano da soli. Ma non bisogna credere che gli allenatori americani esigano una puntualità severa, un'obbedianza passiva e un rispetto assoluto. All'università dell'Alabama, se la maggior parte dei nuotatori arriva all'ora prevista, molti cominciano con un certo ritardo. Non ci sono punizioni per la mancanza di puntualità.

Un certo disprezzo

Assistenti, allenatore-capo, nuotatori, tutti uguali in uno stesso compito, sono riuniti per realizzare un obiettivo identico e la distanza sociale fra i membri della squadra è ridotta.
Don Gambrill detiene l'autorità con il suo statuto, gli assistenti grazie alla loro competenza consigliano e dirigono i gruppi; ma la loro ragion d'essere è finalmente la presenza dei monitori e si ha spesso l'impressione che l'ineguaglianza non vada sempre nello stesso senso. Innegabilmente il clima di mutua comprensione stabilito fra i diversi elementi della squadra condiziona sicuramente quest'enorme dispendio d'energia.

Contatti umani

Il sistema di Don Gambrill tien conto per una gran parte dell'affetto. All'inizio della stagione convoca individualmente ogni nuotatore e s'intrattiene con lui dei suoi progetti, dei suoi esami e del suo avvenire sportivo.
Secondo le sue attitudini e il suo grado d'aspirazione, definiscono in comune un piano d'allenamento annuale e determinano il tempo finale che deve realizzare il nuotatore in funzione dei suoi precedenti risultati.
Don Gambrill afferma che ogni nuotatore in Alabama è allenato come fosse solo, essendo il suo programma particolare basato sul proprio talento, ma ugualmente in funzione delle necessità del team.
Questo potrebbe condurre taluni a un individualismo forsennato, ma Don Gambrill riesce nella stupefacente prova di non ostacolare le relazioni sociali fra i diversi membri della squadra; nessuno considera il suo compagno come un ostacolo, piuttosto come un aiuto alla propria progressione e una possibilità d'arricchimento tecnico.

Appare un'altra motivazione

Il desiderio di promozione sociale ha dunque fornito lo slancio ma sembra essere totalmente sparito dallo spirito della maggior parte dei nuotatori. Questo scopo, può darsi inconsciamente, non lo considerano troppo nobile, ma ha dato luce a una necessità, fonte di sforzi nei confronti della squadra, dell'università, nei confronti di essi stessi.

Alle domande:

a) Il fatto di avere una borsa vi incita ad allenarvi più duramente?

   Jim Hann (1953 - capitano della squadra): Sì, ma è un incitamento minore.

   William (1952 - co-capitano): Nulla a che fare...

   Skinner (1954): Nulla a che fare...

   Ma Don Gambrill afferma che si tratta dell'incitamento maggiore!

b) Perchè vi allenate così duramente?

   Hann: Per la squadra, poichè sono il capitano.

   William: Per la squadra, ma anche per superarmi.

   Skinner: Per la squadra, ma spero anche poter vincere i campionati universitari.

   Crokker (inglese di Hong-Kong): Gli altri lavorano duro e sono più veloci.

   Allora!

Don Gambrill: «Sono presi dallo spirito che regna nella mia squadra. Se dovessero lasciarsi andare, forse si dovrebbe ricordar loro che la borsa è distribuita ogni anno, ma questo non sarà mai il caso, almeno ne ho l'impressione. Faccio di tutto per non dover intervenire».

Conclusioni

La borsa ha fornito l'impulso necessario a mantenere l'adolescente nello stato di continuare ad allenarsi in un momento in cui d'ogni parte tutti si pongono delle domande. In seguito il lavoro di squadra e la psicologia dell'allenatore hanno confermato in lui il sentimento di esistere e di significare qualcosa per gli altri.
Ha raggiunto un primo scopo, ma la sua vita non avrebbe alcun senso se si fosse accontentato di questo.
Grazie al gruppo nel quale si trova integrato, al dinamismo che ne scaturisce, ai progetti da realizzare, al sentimento che tutti attendono grandi cose da lui, ritrova il suo equilibrio e la convinzione di compiere un'azione valida.
Riassumendo possiamo quindi affermare che non è sufficiente aiutare pecuniariamente un atleta per incitarlo a perseverare, ma soprattutto e principalmente integrarlo in un insieme condizionato da altri valori più preziosi abolendo in lui questo aiuto materiale che è inconsciamente fonte d'inibizione.